

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al nome dell'Illustrazione Popolare.  
 I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

esortazioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in festino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 166.  
 Articoli commerciali centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**Risultato delle elezioni**

La noncuranza degli elettori nella massima parte dei collegi c'impedisce ancora di fare un apprezzamento sicuro sul risultato complessivo di domenica scorsa. Gli eccitamenti della stampa e delle associazioni politiche non ebbero forza bastante di scuotere nel corpo elettorale quell'indifferenza, che forse costituisce la malattia più grave degli italiani, e inceppa di molto la loro costituzione politica. Non credevamo inverto che fosse parlare al vento invitandoli a pronunziarsi sulla scelta dei loro rappresentanti in un momento nel quale si tratta di risolvere problemi di sì grande importanza per le sorti del paese. Il fatto ci persuade che nella sfera politica e in epoca di libertà, quando un diritto non entra da per sé nella coscienza di chi deve esercitarlo, tornano pressoché inutili le più calde sollecitazioni, e bisogna rassegnarsi ad attendere dalla educazione politica esempi migliori.

D'altronde per esser giusti bisogna riconoscere che tutta la colpa non è degli elettori, e che l'apatia già inculcata nelle nostre vene fu accresciuta e dipende in gran parte dalla poca fiducia che si è saputo ispirare, e dal carattere d'incertezza onde s'impronta la politica governativa tanto all'interno che all'estero.

Noi non vogliamo fare una requisitoria antiministeriale, e molto meno assolvere gli elettori dalla loro parte di colpa; ma è certo che se nei programmi e nei manifesti si è fatto il possibile per mostrarsi precisi sopra le più importanti questioni, negli atti però, e specialmente in quelli che risguardano la questione romana, si è mostrata una titubanza che non corrisponde alla risolutezza delle parole. Era impossibile che di questo stato di cose non dovesse risentirsi anche il corpo elettorale. Ma ora la posizione sembra più chiara, e chi sa che nella prossima domenica gli elettori concorrano in maggior numero all'urna per riparare ad un errore di cui devono, specialmente in alcuni collegi, provare il rimorso; è il migliore augurio da farsi per il bene di ciascun collegio particolarmente, e per quello generale della nazione.

Se però non è ancora possibile concretare un giudizio sul complesso delle elezioni, non può tuttavia sfuggire il significato di talune, che potrebbero giudicarsi come un indizio favorevole al trionfo del partito liberale governativo.

Malgrado tutti gli sforzi della lega, e i raggi delle sette, ormai si può essere certi che buon numero dei loro adepti resterà sul terreno. Non è arte a cui non abbiano ricorso per trionfare nei loro tentativi. Portarono lo stesso candidato in più collegi nella speranza troppo secondata, che l'apatia degli elettori rendesse necessari molti

ballottaggi. Che trionfo per essi, poter dire: « Il nostro uomo è in ballottaggio in più collegi coi candidati dei consorti! » Sono modesti, non osano sperare di più, ma intanto non trascurano mezzo per mettersi in evidenza, cominciando dall'imporsi a tempo nei seggi, fino a dispensare biglietti coi loro nomi agli elettori.

La loro attività è veramente ammirabile, e noi saremmo contenti che il nostro partito ne avesse soltanto la decima parte. Ma che ci tocca vedere? Per non uscire dal Veneto, vi ha un collegio, quello di Montebelluna, dove un candidato si trova in maggioranza con 85 voti contro l'altro che ne ha 35. Come volete che queste cifre rappresentino la volontà del collegio? Ve ne sono altri dove qualcuno entrò in ballottaggio con tre voti: eppoi si dica che talvolta i diritti politici non sono una derisione.

Tuttavia, ripetiamo, qualche buon indizio c'è. I più bei nomi del partito liberale moderato conseguirono un trionfo che ha sorpassato le nostre speranze. Basta citare le elezioni di Torino, di Milano, di Firenze, e perfino di Bologna, di quella che si voleva l'irreconciliabile Bologna. In questa città, in uno dei collegi da dove il Minghetti era stato reietto nelle precedenti elezioni, ora trovasi portato con enorme maggioranza, mentre fu già eletto a primo scrutinio nei due collegi di Legnago e Ascoli-Piceno. E Parma? La rossa Parma, che, secondo alcuni, doveva sempre fare il *patatrac* dalla sera alla mattina diede quasi tutti i suoi suffragi a candidati governativi, e a Messina non riuscì ad ottenere che 58 voti quel Mazzini che altre volte li aveva tutti per sé.

E Venezia? Parli per noi la malcelata confusione degli organi dei nostri avversari per l'esito di quelle elezioni.

Certo avremmo voluto esclusi anche altri nomi dal complesso dei collegi: ma il tempo speriamo farà il resto. Ci basti per ora constatare che la coscienza pubblica, Thiene lo dimostra, si è ribellata contro i corifei dello scandalo.

**DOCUMENTI DIPLOMATICI**

(Dal *Corriere* di Milano):

Traduciamo la risposta del conte Granville, ministro inglese degli esteri, alla circolare del principe Gorceiakoff. Il sunto che il telegrafo ce n'ha dato era questa volta fedele. Il ministro inglese dice in sostanza che la Russia non può da sola farsi giudice in una questione, decisa con un trattato firmato da parecchie altre potenze.

Il conte Granville a Sir A. Buchanan. Foreign office, 10 nov. 1870.

Signore. — Il barone Brunnow mi fece ieri la comunicazione che riguarda la Convenzione tra l'imperatore e il Sultano e che limita le loro forze navali nel Mar Nero, firmata a Parigi il 30

marzo 1856, alla quale voi alludete nel vostro telegramma di ieri.

Nel mio dispaccio di ieri vi narrava quanto era passato tra di noi, ed ora mi propongo di commentare i dispacci del principe Gorceiakoff del 19 e 20 scorso mese, comunicatimi dall'ambasciatore russo in quella occasione.

Il principe Gorceiakoff dichiara, da parte di S. M. imperiale, che il trattato del 1856 è stato violato in vari rispetti in pregiudizio della Russia, e più particolarmente nel caso dei Principati, contro l'esplicita protesta del suo rappresentante; e che, in conseguenza di cedeste infrazioni, la Russia ha diritto di denunziare quelle stipulazioni del trattato, che toccano direttamente i suoi interessi.

Annunzia quindi ch'essa non vuol più tenersi vincolata dai trattati che restringono i suoi diritti di sovranità nel Mar Nero.

Trovasi l'allegazione essere successi certi fatti, i quali, nell'opinione della Russia, contrastano con certe stipulazioni del trattato e la pretesione che la Russia, in virtù del proprio giudizio circa la natura di quei fatti, ha diritto di sciogliersi da certe altre stipulazioni di quell'istrumento.

Codesta pretesione si limita, nella sua applicazione pratica, a talune provvisori del trattato: ma la pretesione di aver diritto di denunziare un articolo di esso implica, la pretesione di aver diritto di denunziarli tutti.

Questa dichiarazione è affatto indipendente dalla ragionevolezza o irragionevolezza in merito del desiderio della Russia di svincolarsi dall'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1856 concernenti il Mar Nero.

Imperocché la questione è: in mano di chi sta il potere di svincolare una o più parti da tutte o da talune di codeste stipulazioni?

È stato ritenuto sempre, che quel diritto appartiene solo ai Governi che furono parti nello strumento originale.

I dispacci del principe Gorceiakoff paiono stabilire che ognuna delle potenze che firmarono la Convenzione possa addurre essere succeduti dei fatti, i quali a mente sua, contrastano colle provvisori del Trattato; e sebbene una tal vista non sia divisa né ammessa dalle potenze firmatarie, può su tale allegazione fondarsi, non una richiesta a quei governi di rivedere la cosa, ma l'annuncio che si è emancipata o si considera emancipata da ogni stipulazione del Trattato che stima utile di disapprovare. È evidentissimo che l'effetto di tale dottrina e di qualunque condotta fondata, o per confessione o tacitamente su di essa, è di sottoporre l'autorità e l'efficacia dei Trattati al controllo arbitrario di ciascuna delle potenze che li hanno firmati; ed il risultato ne sarebbe la totale distruzione dei Trattati nella loro essenza. Poiché, mentre loro scopo è di vincolare le potenze l'una all'altra (e a tal uopo ciascuna delle parti sacrifica una porzione della sua libera azione) secondo la dottrina e la condotta di cui parliamo, una delle parti, nella sua qualità individuale e separata, sottopone la faccenda al controllo proprio, e rimane vincolata soltanto a sé stessa.

Conseguentemente, il principe Gorceiakoff annunzia in quel dispaccio l'inten-

zione della Russia di continuare ad osservare talune clausole del Trattato. Per quanto soddisfacente ciò possa essere per sé stesso, la è evidentemente l'espressione della libera volontà di quella potenza, che potrebbe a suo talento alterare o ritirare; ed in ciò va soggetta alle medesime obiezioni delle altre parti del comunicato, giacché implica il diritto della Russia di annullare il Trattato sulla base delle allegazioni di cui costituisce sé stessa unico giudice.

Sorge quindi la questione, non se un desiderio espresso dalla Russia debba essere esaminato amichevolmente dalle potenze firmatarie, ma se queste debbano accettare da lei l'annuncio che essa di moto proprio, senza il loro consenso si è sciolta da un solenne contratto.

Non ho d'uopo dire che il governo di S. M. ha ricevuto questa comunicazione con profondo dolore, perché essa apre una discussione che potrebbe turbare l'accordo cordiale che si si studiò di mantenere coll'Impero Russo; e per le ragioni summenzionate, il Governo di S. M. non può sancire per parte sua, la condotta segnalata dal principe Gorceiakoff.

Se invece di una tale dichiarazione, il governo russo si fosse indirizzato al governo di S. M. ed alle altre potenze firmatarie del Trattato del 1856, ed avesse proposto di esaminare d'accordo con loro se era avvenuto qualche fatto, che potesse essere considerato un'infrazione al Trattato, se ci era qualcosa nelle provvisori, che per le mutate circostanze gravasse troppo sulla Russia, o che nel corso degli eventi, fosse divenute non necessario alla debita protezione della Turchia, il Governo di S. M. non avrebbe ricusato di esaminare la questione in un colle potenze firmatarie del Trattato. Qualunque avesse potuto essere il risultato di tali comunicazioni, il pericolo di complicazioni future ed un precedente molto pericoloso circa la validità degli obblighi internazionali, sarebbero stati evitati.

Granville

PS. Leggerete questo dispaccio e ne rilascerete copia al pr. Gorceiakoff.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 21. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Se già non lo furono, debbono essere state prese in Consiglio dei ministri le più importanti deliberazioni.

Trattasi di far cessare la Longotezza alla metà di dicembre, e di impiantare in Roma un' amministrazione normale.

Sarebbero altresì promulgati in Roma i Codici italiani, e la legge importantissima sulle opere Pie, la quale affida l'Amministrazione di queste alla Deputazione provinciale.

A mezzo dicembre verrebbe in Roma il principe Umberto, con la sua famiglia e prenderebbe stanza nella nostra città, assumendo il comando del primo Dipartimento militare.

Il principe alloggierebbe al palazzo Quirinale.

FIRENZE, 22. — Qui si è assai più preoccupati delle cose che riguardano la politica estera, che non di quelle che dalla interna si riferiscono.

Il Governo è contento dell'esito delle elezioni.

— Ieri mattina verso mezzo giorno fu notata in Firenze una leggerissima scossa di terremoto.

— In seguito ad avviso telegrafico giunto ieri sera da Torino, il ministro Visconti Venosta, che in qualità di notaio della Corona deve assistere alla cerimonia per il parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta, è partito questa notte alla volta di quella città.

(Fanfania)

— Ieri ha lasciato Firenze il cav. Doenniges, ministro di S. M. il re di Baviera presso la nostra real Corte. Egli si reca a visitare un suo figlio che serve nell'esercito tedesco e che è stato ferito in uno degli ultimi scontri.

GENOVA, 22. — Siamo informati che la Deputazione incaricata dalle Cortes di presentare il voto di quell'assemblea all'eletto della Spagna, S. A. R. il duca d'Aosta, passerà da Genova alle fine del corrente mese.

(Gazzetta di Genova)

FAENZA, 21. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 22:

Un doloroso caso è occorso ieri a Faenza, dove, sulla pubblica via venne proditoriamente assassinato il dottor Filippo Rusci. Due colpi d'arma da fuoco non avendo bastato a renderlo cadavere, gli assassini il finirono col pugnale. — Sono orrori!!

BOLOGNA, 22. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* che tanto a Faenza quanto a Forlì la popolazione è ancora piena di terrore per le continue scosse di terremoto.

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

Da informazioni dei giornali tedeschi ed inglesi sembra oramai dimostrato che le mosse del generale Aurelles de Paladine sulla Loira non avessero lo scopo, come si annunciava dapprincipio, di continuare la marcia verso Parigi e di fare un tentativo per rompere la linea d'assedio, ma bensì di manovrare pel congiungimento coll'armata di Keratry, e forse anco con quella di Bourbaki.

In ogni modo lodiamo il generale francese di non essersi avventurato al di là di Orléans.

I corrispondenti del *Times* da Versailles accennano a lavori formidabili degli assediati. Il ridotto di Villejuif minaccia la posizione di un corpo prussiano; e d'altra parte al quartier generale degli assediati si crede che finalmente Trochu voglia tentare di giorno in giorno un gran colpo. Ciò spiega il richiamo di molte forze tedesche, che aveano prima ricevuto una altra destinazione, sotto le mura di Parigi. Altri vuole che i Prussiani stessi imprendano l'attacco.

Il telegrafo ci diede notizia dello sblocco di Mezières, dopo una sortita fortunata degli assediati.

— Il *Constitutionnel* si congratula col governo di Tours per il miglioramento delle condizioni interne della Francia.

— Secondo la *Liberté* il corpo diplo-

matteo da Tours si trasferirebbe a Bordeaux.

— Il *Constitutionnel* che non è certo giornale da iscriversi fra gli illustri, riconferma oggi pure che la Bretagna è tutta in una vera sollevazione, e che le forze sotto gli ordini di Keratry vanno assumendo una importanza formidabile.

— Si ha da Orléans: La città riprende il suo aspetto ordinario, ma le provvigioni sono finora molto rare.

« I francesi costruiscono un formidabile campo trincerato con molta artiglieria, al punto di congiunzione ferroviario, fuori d'Orléans; ed un altro campo sarà stabilito di fronte alle linee prussiane. Circa 10,000 uomini sono impiegati in questi lavori.

« L'esercito francese è ammassato fra Orléans ed Arteny e l'ala destra prussiana si appoggia alla ferrovia. Si crede che la sua linea si estenda in una direzione sud-ovest dalla ferrovia.

« Il completo successo delle operazioni francesi è probabilmente dovuto al ritardo nel movimento del corpo della cavalleria nemica sull'ala destra, che non si seppe unire a tempo coll'ala sinistra. L'artiglieria prussiana non ha potuto essere portata sul campo per le difficoltà del terreno.

« I francesi hanno radunato un certo numero di battelli ad Orléans per assicurarsi i mezzi di oltrepassare il fiume nel caso in cui sembrasse necessario di distruggere i ponti.

« I tedeschi ad Orléans requisirono per il valore di 5 milioni di franchi.»

ATTI UFFICIALI

20 corrente

Un decreto che modifica la circoscrizione dei collegi elettorali n. 167, 169, 170, 172 della provincia di Firenze;

Un decreto con cui il Comune di Spadafora S. Pietro è aggregato al Comune più vicino facente parte dello stesso collegio elettorale per procedere alla votazione per la elezione del proprio deputato;

Altro decreto analogo per i comuni di Frazzard, Condò Venetico, Mandanice e Antillo;

Un decreto per cui sono ricostituite le sezioni elettorali di Crode e Santa Maria Megliore;

Un decreto per cui i comuni di Boccioleto, Balmuccia, Rima San Giuseppe, Carcoforo, Rimassò, Rossa costituiranno una sezione del collegio di Varallo con sede a Boccioleto;

Un decreto che aggrega il comune di Calamocci al comune più vicino per formare una sezione elettorale;

Un decreto per cui il comune di Calci costituirà una sezione del collegio di Pisa;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

MOVIMENTO ELETTORALE

Pregati pubblichiamo assai di buon grado la lettera seguente:

AMICO CARISSIMO,  
Padova, 22 novembre 1870.

Tu mi dicesti: essere desiderio tuo e di molti amici comuni che pubblicamente esponga una mia protesta pel'abuso fatto, nel giorno delle elezioni, del mio nome, lorchando pendente la costituzione del seggio elettorale, fu improvvisata la mia candidatura.

Ma che vuoi? Il buon senso degli elettori ha già fatto giustizia di questa inonorevole manovra, sicchè mi pareva che non fosse prezzo dell'opera l'occuparsene.

Tu sai d'altronde come ho giudicato quel fatto. Non intendo per fermo di tenere di esso responsabile un intero partito. Sarebbe una specie di giustizia alla Chinese. Ma coloro che (fossero o meno alla direzione di quel movimento)

abusarono siffattamente, a così dire, della mia firma, sapendo di mentire, e di mistificare la fede pubblica, non adoperarono certo a modo da mantenere onoranza al pro, rio partito.

Allorchè, esaurite le armi leali, un partito non isdegna di combattere col l'inganno, ha confessato la propria impotenza, e giudicato inappellabilmente se medesimo. Chi è quegli che ricorre al mendacio, se ha la coscienza di vincere colla verità?

I nostri avversari (dico nostri, poichè è ben duopo di persuada una volta che tu come io siamo entrambi consorti), così operando, hanno reso un servizio alla nostra causa, ed all'immancabile vittoria dell'avv. Francesco Piccoli, perchè a tacere di altro, Padova è una città giusta ed onesta.

Eccoti la mia opinione, e se ti sembra che torni utile il pubblicarla, fallo pure. Addio

Tuo amico

FEDERICO FRIZZERIN

All'onorevole avvocato

Cav. Zaccaria Leonarduzzi.

**Cittadella.** — Qui si lavora moltissimo per contrastar quella vittoria che abbiamo conseguito, e che tutto promette di vederci riconfermare domenica prossima. Gli avversari mettono in opera tutte le loro risorse, ma noi pure abbiamo le nostre, e l'opinione favorevole della maggioranza ci pare assicurata.

Il Comitato elettorale del nostro Collegio pubblicò il seguente manifesto:

*Elettori del Collegio di Cittadella!*  
Eccovi il risultato dell'odierna votazione nella nomina del nostro deputato. Il cav. Carlo Maluta s'ebbe 147 voti. Il co. Papafava ne raccolse 123. Dei pochi nulli o dispersi non giova occuparsi.

Il Candidato adunque che con onesta coscienza e sentito patriottismo venne raccomandato ai vostri suffragi ottenne oggi la desiata consecrazione della maggioranza.

Le distinte qualità della mente, completate nel cav. Carlo Maluta dalle virtù del cuore, dovevano necessariamente garantirgli questa franca protesta della vostra estimazione.

Conviene però non fidare di troppo su questo primo trionfo. Senza dubbio esso viene quale una sorridente promessa pel'ultima prova, ma è necessario perseverare fidenti e costanti nella lotta, ed apparecchiarsi solerti e numerosi pel ballottaggio della ventura domenica 27 corr.

In quel giorno solenne obbliate per supremi interessi della patria ogni vostro privato interesse e con splendido esempio di feconda operosità cittadina, accorrete all'urna per deporvi il nome del

Cav. CARLO MALUTA

Se pari a' suoi meriti sarà la vostra concorrenza noi avremo colla vittoria la dolce compiacenza di assicurare a vostro Collegio un valente ed onesto rappresentante.

(Seguono le firme)

Sappiamo che la Giunta Municipale ed il Consiglio innalzeranno un busto nella Sala delle sedute in memoria del primo sindaco *Andrea Meneghini*.

**Monumento.** — Alcuni cittadini per onorare la memoria del nostro sindaco *Andrea Meneghini* la cui perdita tutta Padova deplora, c'interessano ad aprire una sottoscrizione per erigerli un monumento da collocarsi o nella loggia del palazzo municipale, o nei chiostri del Santo.

Prima sottoscrizione:  
Vincenzo Biaggini . . . It. L. 100  
Giornale di Padova . . . « 10  
Leoni conte Carlo . . . « 100

**Oggi all'Università** non si diedero lezioni sfinchè gli Studenti, dietro il loro desiderio, potessero concorrere al funerale del nostro Sindaco.

**Rivvenimento.** — Dalle guardie nella scorsa notte fu rinvenuta una griglia di ferro in via Becoheria Vecchie. Questa mane soltanto si seppe che appartiene al caffettiere L. P. che la dimenticò fuori nel chiudere l'esercizio.

**Funerale.** I mesti rintocchi della campana municipale, e di profondo cordoglio cittadino, alle ore dieci di questa mane annunziavano che la salma del compianto nostro Sindaco, *Andrea comm. Meneghini*, dell'ottimo cittadino e padre, dell'illustre patriota, si trasportava solennemente all'ultima sua dimora.

Rilevato il feretro dalla casa Tommasoni in via S. Bernardino, seguendo l'itinerario stabilito, si arrestò alla Chiesa di S. Francesco.

Portavano la bara i volontari del 1848-49, e gli Impiegati Municipali, e i cordoni del funebre manto erano tenuti dal colonnello della Guardia Nazionale cav. Faccaron, dal colonnello dello Stato Maggiore delle Pizze cav. Corvi, dal Prefetto March. Cav. Peverelli, e dal cav. Tommasoni.

Ultimate le esequie nel tempio, e collocato il feretro sul barro mortuario, il mesto coriò riprendeva la marcia per S. Carlo, S. Lorenzo, Piazza delle Erbe, Vòlto dell' Debito, Piazza Unità d'Italia, Strà Maggiore, Ponte Molino, e San Leonardo fino a Savonarola coll'ordine seguente:

« Un picchetto della Guardia nazionale, gli Asili infantili, la Casa di ricovero, le Orfane e Mendicanti, la Scuola diretta dal maestro Barison, i Volontari del 1848-49 preceduti dalla loro Musica, la Guardia nazionale preceduta dal pari dalla Banda, Maestri Comunali, Impiegati municipali, Musica del 350 Regg. di fanteria, Sacerdoti, Carro funebre, a cui seguiva immediatamente il gen. di Divisione co. Thaon di Revel, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, la Camera di Commercio, la Prefettura, il Tribunale, tutti gli Uffici pubblici, l'Università numerosa, Ufficiali dell'esercito in gran numero e di tutte le armi col sig. Generale Bottacco, Ufficiali della Guardia naz., Camera Notarile, Ginnasio, Istituto Professionale, Scuole Elementari pubbliche, personale del Monte, delle Finanze, Unione liberale, Circolo popolare, Banca mutua popolare, e Banca del popolo, Società degli operai, Società di mutuo soccorso fra i Maestri, degli Artigiani, dei Sarti, dei Fornari, e dei Camerieri, con accompagnamento di numerosissime torcie, e di molte carrozze delle primarie famiglie padovane.

Un picchetto di pompieri chiudeva il corteo che mosso dal tempio procedette lentamente fra una calca di ogni ordine di cittadini che assiepavansi per le contrade e per le piazze: la tristezza delle gramaglie alle finestre di molte case e di molti negozi riflettevasi sul volto di tutti; e il vessillo tricolore col velo di lutto pareva mestamente ripiegarsi al trapasso di colui che per tutta la vita gli consorò aspirazioni opere ed affetti.

In più luoghi appariva il ritratto dell'ottimo estinto, e molte iscrizioni ne celebravano le rare virtù.

Non potremmo certamente dipingere al vivo tanta mestizia, a cui sembrava partecipasse anche il cielo coperto di nubi; ma una parola di lode dobbiamo alla schiera eletta degli studenti che senza superior invito, per sola e nobile inclinazione dell'animo accorsero numerosissimi a rendere ancora più solenne la testimonianza d'affetto che Padova diede oggi alla memoria del suo Sindaco.

Ecco le parole del cav. Tommasoni: **Concittadini,**

« Voi che avete piamente accompagnato sia presso all'ultima dimora *ANDREA MENEGHINI*, salutate quella salma ove pochi giorni or sono ferveva viva ed operosa una bella intelligenza, e batteva un cuore in cui da tanti anni ogni palpito veniva consacrato al proprio paese. Era nel 1847, e nel Congresso degli Scienziati in Venezia s'elevo viva ed appassionata la sua voce a trattare nelle questioni di pubblica economia quella ben più grave della nazionale indipendenza.

Carcerato e condotto a Venezia per l'ardita sua iniziativa nella Congregazione Provinciale la memorabile rivoluzione del marzo 1848 lo ricondusse trionfante a Padova a reggere il Comitato provvisorio in quei tempi tanto pieni di speranze e di sventure.

Di quel suo reggimento tiene durevole memoria la città nostra, perchè all'ardore del patriota in Andrea era congiunta la temperanza dell'uomo, che la natura aveva predisposta ad ogni gentilezza di affetti.

Volle allora che fossero cancellate tutte le scritte che le ree passioni moltiplicavano nella città.

Tenendo per fermo che chi regge la pubblica cosa non debba curare l'urto e lo schiamazzo delle passioni ostili, ordinò che si lasciassero intatte le scritte contro di lui dirette.

Le vicende che soffocarono quel primo moto generale delle popolazioni italiane mandarono Meneghini esule, e andò, peregrinando a Malta, in Grecia, ove soffermossi qualche tempo, finchè si ridusse a Torino.

Ivi rimase vari anni sempre fidente nell'avvenire trovando negli studi conforto ai danni suoi ed a quelli del paese, ed animosamente scrisse nell'*Opinione*, ed in altri giornali per tener viva e intensa la fiamma nelle nostre provincie, onde ottenere quel riscatto che credette sempre di agevolare e vedere compiuto.

E fu quell'epoca operosissima per l'esule nostro, scrivendo sull'economia pubblica e sulle imposte nel Veneto, libri lodati in paese e fuori. Lavorarono insieme al figlio suo Augusto, che una morte prematura strappavagli dal cuore desolato, togliendolo nello stesso tempo alle speranze ed all'onore del suo paese. In quel tempo prese molta parte nel disciplinare e reggere l'emigrazione con ufficio gratuito e penosissimo, non cercando mai nè volendo accettare alcuna retribuzione.

Da Torino passò a Firenze quando ivi portossi la provvisoria capitale d'Italia, e noi tutti ricordiamo con quanta emozione fosse letta nelle nostre provincie la scritta eloquente con cui combattè Massimo d'Azeglio, che voleva si quietasse l'Italia sulla questione del Veneto, finchè gli eventi non tornassero opportuni a sollevarla.

Non ebbe difficoltà a chiarire, che tutto era provvisorio in Italia finchè il quadrilatero fosse in mano agli stranieri, e che ogni ordinamento interno fondavasi sull'arena finchè i Veneti non si riunissero alla gran patria italiana.

Gli eventi però erano vicini, benchè non fosse ad alcuno dato di prevederli, ed avvenuta la liberazione Meneghini poté veder coronate quelle speranze, che nell'esilio quasi ventenne aveva custodite senza mai temerle vane.

Finita l'opera di patriota militante e ridottosi al luogo native, cominciò per lui un'era nuova, quella di cittadino della sua città. Venne tosto chiamato dal voto generale e dalla confidenza del Re, all'ufficio di Sindaco.

Dalle battaglie della stampa, e dalle agitazioni della emigrazione veniva a sostenere l'ufficio di reggitore e di moderatore dell'azienda comunale, che doveva tutta riformarsi secondo le nuove leggi e secondo il mutato indirizzo dei tempi. A voi è noto quanto ardore, quanta pazienza, quanta intelligente operosità egli mettesse nel difficile compito, e come con serena calma non curasse gli assalti degli insipienti e dei sapientissimi. A noi che nella Giunta, l'abbiamo avuto tanto tempo a capo ed amico era manifesta ad ogni istante la vita di sacrificio, che durava con salde coraggio, quel coraggio che metteva in ogni sua impresa.

Innamorato del bene della sua città, desideroso di indirizzarla gradualmente e temperatamente a migliorar sempre, compiacovasi che gli sforzi non fossero stati vani, e che i suoi concittadini lo riconoscessero nella splendida rielezione nel corso di quest'anno malgrado le ire dagli avversari accumulate sul suo capo.

Non chiese e non ebbe alcun compenso per i danni che aveva sofferto e negli ultimi istanti della vita la parola quasi incooscia tornava ai prediletti interessi dei concittadini.

L'operosità impiegata per più che vent'anni, prima per l'Italia, poi fatta libera, per il suo luogo nativo, diceva con mirabile semplicità, tornare l'adempimento di un dovere e null'altro,

Con questi uomini, o signori, si fanno i paesi, e noi ora salutando per l'ultima volta la fredda salma di *Andrea Meneghini*, abbandoniamone una delle più nobili anime italiane, che fu un' eletta intelligenza e più ancora un' eletto cuore.

Al chiudere di queste parole la salma fu rimessa in cammino pel Campo Santo, dopo un ultimo addio dei Padovani, che serberanno di *Andrea Meneghini* una memoria incancellabile.

Giunto il convoglio funebre alla Porta Savonarola, il cav. Tommasoni nella breve sosta pronunziò le accorde ed affettuose parole che siamo fortunati di riportare siccome l'espressione di quei sentimenti che nella piena del rammarico noi stessi proviamo, e che sono condivisi da tutta la cittadinanza per la memoria dell'uomo che abbiamo perduto.

Una lettera. — L'ing. sig. Giuseppe Meneghini c'invia, per pubblicarla, la lettera seguente:

Concittadini,

La splendida dimostrazione di affetto e di riverenza che venne fatta alla salma del padre mio da tutti gli Ordini della nostra città, mi toccò nel più profondo dell'anima, già commossa e desolata per la patita sciagura e perciò acconsentite che io, per mia parte, dica grazie a tutti con animo riconoscente. E grazie in particolare debbo rendere al nostro generoso Municipio, agli studenti, ospiti gentili di questa città, ed alla rappresentanza del R. esercito, che agli altri si unirono nel sentimento che li dominava.

**Andrea Meneghini** mio adorato Genitore, com'ebbe virtù cittadine eminenti, tante n'ebbe domestiche e il vuoto che lascia nella sua casa è immenso; ma è anche grande l'esempio che lascia a me e prezioso il bene di essere il figlio suo. Così Dio m'aiuti a imitarlo.

Padova, 23 novembre 1870.

ING. GIUS. DI ANDREA MENEGHINI

Popolani e operai

Chi della vostra classe ha nutrito un qualche sentimento amoroso di patria chi di voi ha contribuito a qualche opera, di sollievo e di risorgimento dei miseri, comprende quanto le missioni per la società fruttino talora grandi amarezze e scarsi conforti, che solo il tempo e la concordia dei Rappresentanti uniti col popolo possono vincere.

Popolani e operai

Il nostro Sindaco *Andrea Meneghini* non è più!

Quoriamo la cara memoria di lui, che per durate lotte di schietto amore di Patria e di nostro Rappresentante, dovette affrontar soccombere! Però il suo spirito tranquillo saliva al Creatore per ottenere il meritato guidandone che dai maligni, qui in terra, gli venne negato!

Ed è perciò che l'espressione schietta e sincera che noi offriamo, sarà un caro conforto all'angosciata famiglia, un tributo riconoscente alle rare virtù del patriota, ai figli nostri un esempio.

Padova, 22 novembre 1870.

Il vostro affezionato compagno

LUIGI VERONESE

Riproduciamo i seguenti scritti pubblicati:

**Andrea comm. Meneghini**

ardente amor di patria  
a lui  
fruttava lungo esilio

i giorni suoi  
dell'Italo risorgimento  
la storia  
compendiano

ritornato in patria  
quasi incognito  
Padova libera  
Sindaco

volle proclamarlo  
 —  
 chi troppo presto  
 moriva!  
 —  
 doveroso tributo  
 s'abbia  
 dai liberali  
 F. S.

Le prime ore  
 del giorno 21 novembre 1870  
 furono le estreme  
 di  
**Andrea dott. Meneghini**  
 Commend. dei SS. Maurizio e Lazzaro  
 Ufficiale della Corona d'Italia  
 Consigliere Provinciale  
 Sindaco di Padova

per lui  
 nell'ultimo delirio del morente  
 come nel primo sogno degli anni giovanili  
 nella matra operosità di tutta la vita  
 nell'esilio nel carcere  
 una sola fede  
 costante - suprema - incrollabile  
 la patria

—  
 animo incontaminato  
 modesto - indomito - sereno  
 appartenne a quella sacra legione  
 di precursori  
 che pochi e solitari un giorno  
 con la parola con l'opera con lo scritto  
 auspicarono  
 l'unità l'indipendenza la libertà d'Italia

—  
 spirito eccelso  
 che alle antiche minacce  
 come ai novi eltraggi  
 inaccessibile  
 per magnanima abnegazione venerando  
 varcasti la terra invito soldato del dovere  
 la città  
 che fu tua sollecitudine - tuo affetto  
 oggi con rimpianto unanime t'invoa

—  
 gli amici  
 P. B. - A. C. - A. T.

Il commendatore  
**dottor Andrea Meneghini**  
 meritissimo Sindaco di Padova  
 cambiava colla patria l'esilio  
 che talora l'invidia gli sparse di triboli  
 ma che egli sfidò con coscienza tranquilla  
 amò la patria di quell'amore operoso  
 che i dolori disprezza le minacce non cura  
 che allietta l'esilio e te circonda di fiori  
 per molti anni Sindaco  
 della sua città nativa  
 amministratore integerrimo  
 visse e morì povero di sostanze  
 ma ricco di affetti  
 questi pietosi riverenti ricordi  
 sul suo benedetto sepolcro  
 oel pianto della sua terra  
 scriva la storia

—  
 L. P.

Il dì 21 novembre 1870  
 fu supremo  
 al  
**comm. Andrea Meneghini.**  
 Sindaco di Padova

—  
 invidia di molti  
 ammirazione anche de' nemici  
 conserò all'Italia tutto sè stesso

—  
 la sua città natale  
 sino agli anelli dell'agonia  
 rammentò benedicendo

—  
 per illibato carattere - vita operosa  
 riverente culto  
 di ogni pubblica e privata virtù  
 emulo di Azeglio

—  
 visse modestissimo  
 sempre - remunerato mai  
 A. E. C. - F. F. - G. T.

Nell'ora seconda del 21 novembre 1870  
 l'anima ardità e generosa  
 di  
**Meneghini dott. Andrea**  
 Sindaco di Padova  
 Commendatore e Cavaliere  
 dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro  
 Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia

scelta dall'umano involuero  
 e affaticata dalle incessanti lotte terrene  
 gittava l'ultimo sguardo  
 al suo redento paese  
 — poi si rivolse tutta disiante  
 in quella parte ove 'l mondo è più vivo —

—  
 vittima delle carceri austriache  
 per impeto di patrio amore  
 esule diciottenne dal f. colore domestico  
 reggitore prestantissimo  
 della pubblica cosa  
 mostrò sempre  
 incrollabile fede  
 imperturbabilità di carattere,  
 ingegno pronto e versatile

—  
 cittadino illustre  
 alta e severa intelligenza  
 a soli sessantaquattro anni eclissata  
 il tuo nome  
 godrà fama gloriosa e imperitura  
 perchè la virtù raggio dell'eterno sole  
 oltre la tomba splendidamente rifugge

—  
 in pegno di ossequio e di estremo tutto  
 ALCUNI CITTADINI

—  
 Ingenuo e profondo cordoglio  
 oggi de' nostri concittadini migliori  
 in volto si legge e sui labbri risuona

—  
 il Sindaco di Padova  
**comm. Andrea dott. Meneghini**  
 sessantaquattrenne  
 affrento dalle incessanti fatiche  
 dell'ardua missione  
 colla serena coscienza d' essersi tutto  
 al patrio bene immolato  
 nel dì 21 novembre 1870  
 a fruire eterno riposo  
 nel faretto s'adagò

—  
 soave e nobile come l'aspetto  
 ebbe core ed ingegno  
 ebbe aspirazioni limpide e sublimi  
 come il cielo che s'abbelliva  
 specchiandosi nelle sue azzurre pupille

—  
 in carcere e di fronte ai patiboli impavido  
 nel trionfo modesto  
 nel lungo esiglio operosissimo  
 colla magniloquente virtù dell'esempio  
 ad amare la libertà  
 e ad esserne degni ci apprese

—  
 da pochi perversi o stolti  
 abbeverato di fiele coronato di spina  
 senza odio o lamento  
 seguì la sua via del calvario  
 chè tale è sempre la meta  
 di chi dall'errore redime  
 la bieca prole d'adamo

—  
 a perenne memoria  
 del benamato primo suo presidente  
 l'associazione dei volontari del 1848 49  
 cemisse  
 Angelo Sacchetti.

—  
**Andrea dott. Meneghini**  
 Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro  
 Ufficiale della Corona d'Italia  
 Sindaco di Padova  
 nato il 18 agosto 1806  
 nella pace dei giusti spirò  
 il 21 novembre 1870

—  
 Deputato Provinciale  
 nel 1848 fra i primi alzò la voce  
 contro l'austriaco dominio  
 n'ebbe il carcere

—  
 liberato  
 Padova trionfalmente l'acclamò

—  
 capo al governo provvisorio  
 combattè fieramente  
 il ritorno dello straniero  
 n'ebbe lungo esilio

—  
 animo nobilissimo mite intemerato  
 autorevole per pagine sapienti  
 sedette al parlamento nazionale  
 propugnò indefesso  
 la liberazione del veneto

—  
 primo Sindaco di Padova  
 tre volte eletto  
 provvido e fermo  
 gli ordini liberali saviamente attuò

i cittadini tenne diletti fratelli  
 noi figli amatissimi  
 —  
 primi ed estremi suoi pensieri  
 l'Italia il Comune  
 sue glorie quelle della nazione  
 sue maggiori angosce i dolori del paese

—  
 e il guiderdone?  
 la nostra gratitudine - il desiderio di tutti

—  
 molti l'assomigliano  
 e la patria sarà

—  
 GL'IMPIEGATI MUNICIPALI

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO  
 DI PADOVA**  
 24 novembre  
 A mezzodì vero di Padova  
 Tempo medio di Padova  
 ore 11 m. 46 s. 51,3  
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 18,4

**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
 e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	754,3	756,0	753,3
Termometro centigr.	+12°,8	+13°,8	+10°,4
Direzione del vento	S	SO	O
Stato del cielo . . .	nu- volo	quasi 89 - se- reno	quasi 89 - se- reno

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23  
 Temperatura massima = +15°,0  
 minima = +7°,3

**ULTIME NOTIZIE**

I ministri della guerra e della marina hanno nominata la Commissione che, in base alla legge 21 agosto 1870, dovrà esaminare i titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte per ragione politica dai militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei Governi provvisori degli anni 1831-48-49.

La Commissione è composta: del senatore Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, presidente; e dai membri Cerroti cav. Filippo, maggior generale; Royssard di Bellet cav. Leonardo, maggior generale; Gamba comm. Ippolito e Sacchi comm. Vittorio, consiglieri alla Corte dei conti. (Fanfulla)

L'Unità Cattolica contiene il testo della enciclica papale, mediante la quale è lanciata la scomunica maggiore contro tutti coloro che presero parte come autori, mandanti o consiglieri, all'invazione dello Stato pontificio.

**RISULTATO DELLE ELEZIONI**

Terni, Perugia, ball. Lamattina 137, Massarucci 107.  
 Perugia 1° coll., ball. Monti 205, Manzetta 20.  
 Domodossola, Novara, eletto Galetti.  
 Verceelli, Novara, ball. Guala 394, Verga 309.  
 Budrio, Bologna, eletto Casalini.  
 Napoli 1° ball. Englen 246, Capitelli 190.  
 » 2° ball. Pianelli 248, De Gaeta 156.  
 » 3° ball. Pandola 283 de Blasio 159.  
 » 4° ball. Billi 197, Cosenz 177.  
 » 5° ball. Dayala 193, Settembrini 67.  
 » 7° eletto S. Donato.  
 » 8° ball. Cicarelli 232, Carelli 213.  
 » 9° ball. Della Rocca 249, Persico 132.  
 » 10°, ball. Consiglio 164, De Luca 95.  
 » 12° ball. Castelli 92, Acton 74.  
 S. Casciano, Firenze, ball. Degli Alessandri 100, Tassinari 53.  
 Castiglione Stiviera, Mantova, ball. Pastore 144, Guerzoni 141.  
 Mantova, ball. Guerrieri Gonzaga 444, Castelazzo 137.  
 Livorno 1° ball. Bastogi 310, Micheli 60.  
 » 2° ball. Malenchini 209, Bastogi 9.  
 Pieve di Cadore, Belluno, ball. Manfrin 93, Tolomei 71.  
 Felt e, Belluno, eletto Carniello.  
 Belluno, ball. Doglioni, 233, Acton 87.

Giarre, Catania, eletto Cordova.  
 S. Saverio, Foggia, eletto Desantis.  
 Manfredonia, Foggia, ball. Bastogi 160, Sansone 122.  
 Bergamo, ball. Piccinelli 398, Cecchi 283.  
 Brescia, ballot. Formenini 325, Facchi 304.  
 Salerno, ball. Nicotera 313, Attenolfi 38.  
 Messina 1° Collegio, ball. La Spada 375, Botteri 139.  
 Monza, Milano, ball. Mantegazza 134, Ubaldi 33.  
 Gorgonzola, Milano, ball. Robecchi 162, Tatti 17.  
 Gallerate, Milano, ball. Restelli 122, Visconti 112.  
 Rho, Milano, ball. Bassi 145, Mazzoleni 44.  
 Portogruaro, Venezia, ball. Valussi 154, Pecile 150.  
 Borgo S. Donino, Parma, ball. Piroli 236, Riboli 38.  
 Pizzighetone, ball. Sonzogno 240, Camperio 138.  
 Gonzaga, Mantova, ball. Ghinoli 220, Guerrieri 139.  
 Lecco, Como, ball. Tubi 163, Villa 162.  
 Clusone, Bergamo, ball. Cucchi 155, Daino 120.  
 Trescorre, Bergamo, ball. Suardi 89, Molinari 63.  
 Tortona, Alessandria, ball. Leardi 232, Leale 184.

(Daremo domani la fine)

**DISPACCI ELETTRICI**  
 (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 22. — L'Imparcial annunzia che il duca d'Aosta telegrafò il 20 corr. la sua accettazione ufficiale.

La squadra che trovasi a Cartagena andrà a Genova venerdì.

LONDRA, 22. — Il Times crede che non saravvi alcuna complicazione coll'America se la guerra scoppiasse. Spera che la Russia riconoscerà il giudizio dell'Europa reclamante il rispetto ai trattati.

Una lettera di lord Russell dice essere notorio che le truppe russe da parecchi mesi vengono dirette verso le frontiere della Turchia.

La Russia smentisce la compera di vascelli da guerra in America.

Il Daily Telegraph ripete la voce che Gortschakoff abbia spedito una nota conciliante in risposta a quella di Granville.

TOURS, 22. — Il Moniteur del 22 dice che un pallone caduto a Luzarches reca eccellenti notizie da Parigi. La vittoria di Orleans conosciuta a Parigi il 16 produsse gioia immensa. Tutte le discordie sono dimenticate. Gli individui carcerati furono posti in libertà. Regnano fiducia ed unione. Viveri abbondanti. Grande desiderio di fare una sortita, che è moderato dalla volontà di subordinare le operazioni militari agli avvenimenti.

BRUXELLES, 22. — Da diverse informazioni risulta che Parigi è calma. Flourens non è arrestato. Non trattasi minimamente di resa, nè di armistizio. Le carni di cavallo e i legumi sono abbondanti.

LUSSEMBURGO, 22. — L'Echo dice che i franchi - tiratori uccisero molti ulani nei dintorni di Lachapelle. Ieri incominciò il bombardamento di Thionville: calcolansi 18 colpi per minuto.

TOURS, 22. — Dispacci del Ministero annunziano un serio combattimento a Breton Celles. Le guardie mobili ritiraronsi dopo una lotta di quattro ore.

I prussiani minacciano Nogent Le Rotrou.

I comandi superiori dell'est e del nord sono soppressi e Bourbaki è nominato comandante del 18° corpo d'armata.

**BARTOLOMEO MOSCHIN gerente responsabile**  
**SPETTACOLI**  
 Teatro Garibaldi — Rappresentazione dell'Opera del maestro cav. Verdi: Il Trovatore.

**Domani sarà in vendita**  
 ALLA  
**LIBRERIA SACCHETTO**  
 L'OPUSCOLO  
**LAVORA E CONFIDA IN TE STESSO**  
 DISCORSO INAURALE  
 di  
**FRANCESCO MARZOLO**  
 prof. di Chirurgia teorica  
 letto il 16 novembre 1870  
 nella R. Università di Padova  
**PREZZO CENT. 60**

**A V V I S O**  
**Importantissimo**  
 A tutti i signori dottori in medicina, chirurghi, ostetrici, alle levatrici, ed a tutti i signori amatori delle scienze.

Una fra le prime meraviglie della natura nelle specie d'ermafroditismo laterale, la quale già da diversi secoli fu disputata dalla scienza, viene ora presentata in plastica quanto in natura.

La medesima fu visitata da alcuni signori professori di questa R. Università, e trovata interessantissima alla scienza.

Dalle ore 10 ant. alle 7 di sera, nell'Albergo del Paradiso, M. 5.

**L'ingresso è permesso soltanto a persone adulte, e verso LIBRE EDUE.** 1-656

**PREMIATA FABBRICA**  
 DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA  
 DI  
**DOMENICO RAISER e FIGLIO**  
 Ponte Tadi N. 5202

Trovansi in pronta una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di damaschi ed altre manifatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 14-554

**RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI**

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno per l'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro.

Padova, via Patriarcato n. 785  
 10-632 MINOZZI RIZZARDO

3) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bèhan, ecc. la scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato** in polvere: scatola per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. — Veraschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Polpazzi, Commessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicò D'Alarini — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albegani, - Trieste, J. Serravallo. 137-17

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emieranza, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Raviglio, farm. - Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Montebelluna: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Disimutti.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

ETABLISSEMENT FONDE EN 1825

15 MEDAILLES POUR SUPERIORITE CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé LOUIT FRÈRES & C° Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX

Établi à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées. Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés blanchissantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de cacao.

sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisés par sa position dans le premier port d'arrivée, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes. La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines. Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla Zuoca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 5-471

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'igemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originalo tedesco. Echte Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pflaster ein sehr besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliaubtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione. Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dono ripetute prove ed esperienze, ci tre viamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, . . . 3 30

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti) NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete. Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antilucerosa profilattica detergente e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo. Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali. Vino stomacale alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco. Pillole di salute antibiliose e purgative. - Pastiglie bismuto magesiache antacide e digestive - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antiodontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranuova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 20-447

ED.TTO La regia Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 5 gennaio 1856 è morta in questa città Boracini Marianna fu Francesco era vedova di Biasiotti Giovanni e moglie in secondi voti di Luigi Asti. Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà aggiudicata all' Vincenzo e Cristina Gonella nipoti ex sovero Caterina che ebbero ad accettarla beneficiariamente ed in base a legittima successione. Padova, 10 novembre 1870. II SIGILL. DIRIGENTE PIOVENE



CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo specifico COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso Degliuti Gaetano Farmaciere all' Università 545-99

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unita d'Italia. 34-189

ACQUA DI JANINA Del Dott. A. INOS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA. L'ACQUA DI JANINA è emulsionata, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinte la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna prodotto venefico e irritante. Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà. Deposito a Parici da M. Moltz, rue Feydeau, 7.